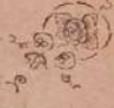


al N° 2785 71371



NOTIZIE
SULL'ORFANOTROFIO MASCHILE
DI MILANO



NOTIZIE

SULL' ORFANOTROFIO MASCHILE DI MILANO

DETTO

DI SAN PIETRO IN GESSATE

PUBBLICATE

IN OCCASIONE DELLA DISTRIBUZIONE DEI PREMI

19 novembre 1871

MILANO

TIPOGRAFIA DITTA GIACOMO AGNELLI

NELL' ORFANOTROFIO MASCHILE

—
1871

Origine ed incremento dell' Orfanotrofo.

LA primitiva istituzione dell' Orfanotrofo Maschile di Milano, come di quello di Venezia, di Pavia e di tanti altri, vuolsi attribuita a s. Gerolamo Emiliani o Miani, patrizio veneto. Risulta da una cronaca esistente nella Biblioteca di Brera (1) come intorno all'anno 1530 quell'illustre filantropo raccogliesse i poveri fanciulli orfani, derelitti, e vagabondi di Milano, e li ricettasse dapprima in un locale situato nelle vicinanze della chiesa di S. Sepolcro; in seguito in un altro a mezzo la via del Crocifisso, là dove sorgeva poi il Rifugio di Santa Maria Egiziaca ora demolito.

Quei poveri orfanelli, istruiti ed avviati al bene, erano da lui alimentati coll'elemosina dei cittadini. Poco dopo Francesco II Sforza, in allora duca di Milano, prese a proteggere ed ajutare il nascente ospizio; lo fece trasferire in un altro locale più comodo in via del Giardino, ove ora si innalza la casa Antona Traversi, pagandone la pigione in annue L. 115. Siccome a quel locale era annessa una chiesetta dedicata a S. Martino, ne derivò ai fanciulli ivi ricoverati il nome popolare di *Martinetti*.

All'interna direzione dell'ospizio attendevano i Padri Somaschi, istituiti dallo stesso s. Gerolamo col titolo di *Servi dei poveri orfanelli*. L'amministrazione era affidata ad un capitolo composto di 18 nobili della città, detti *deputati* o *protettori*, secolari e religiosi. Gli orfani ricoverati nei primi anni della fondazione dell'ospizio erano circa 24. A questi, cresciuti poi di numero, si aggiunsero nell'anno 1753 gli orfani maschi ricoverati in un altro ospizio per fanciulli e fanciulle

(1) *Informatione dell'erezione, et Governo dell'Hospitale di Sant Martino degli Orfani et Santa Caterina delle Orfane.*

abbandonate, originariamente eretto nel 1575 dal cardinale Carlo Borromeo, come ospedale, per ricovero di mendicanti d'ogni età, trasformato sul principio del secolo XVII in ospizio per gli orfani d'ambo i sessi, e finalmente riservato alle sole orfane col nome di *Orfanotrofo della Stella*.

Nello scorso secolo poi l'imperatrice Maria Teresa, soppressi i due ospedali, l'uno detto *dei Pellegrini di S. Giacomo* in Porta Magenta, e l'altro *dei SS. Pietro e Paolo* in Porta Romana, fece dono del loro patrimonio al luogo pio di S. Martino; ordinando in pari tempo la fabbrica di un nuovo orfanotrofo, da erigersi nel circondario del suddetto ospedale dei SS. Pietro e Paolo.

Prima però di por mano al nuovo fabbricato, avendo il Cardinale Arcivescovo di Milano, con decreto 20 aprile 1772, soppresso il monastero dei Cassinensi di S. Pietro in Gessate, la stessa Imperatrice, col dispaccio 10 agosto detto anno, assegnò al luogo pio di S. Martino anche tutte le sostanze di quel monastero, nonchè la chiesa e l'annesso fabbricato, onde vi fosse stabilita la sede dell'Orfanotrofo Maschile.

Il monastero, che si dice eretto sopra disegno dello stesso Bramante, si prestava acconciamente all'uopo, perchè uno dei più grandi e meglio architettati della città. Ha due bellissimoi chiostri, circondati da portici d'ottime proporzioni; dormitori, refettorio ed altri locali di servizio che vennero poi ampliati ed adattati ai bisogni della loro nuova destinazione, erogandosi a tale scopo il ricavo della vendita fatta al signor conte Anguissola, nell'anno 1773, dell'antico locale di S. Martino per il prezzo di L. 31,500. Coi dispacci 23 agosto 1771 e 9 marzo 1775 venne pure aggregata al patrimonio dello stesso Orfanotrofo molta parte della sostanza dei conventi dell'Inquisizione e della congregazione dei Crocesignati, state abolite in quel periodo di tempo.

In forza dell'altro dispaccio 8 febbrajo 1776 anche il convento dei Domenicani di S. Pietro Martire, al quale era annessa la chiesa di Santa Croce, in Monza, venne soppresso e destinato al ricovero degli orfani di quella città. Ma Giuseppe II con un tratto che poteva chiamarsi dispotico, quantunque avesse forse la mira di giovare alla migliore amministrazione della beneficenza, chiuse quel ricovero, ed ordinò che gli stabili, le rendite e tutto quanto ad esso apparteneva venisse concentrato nel patrimonio dell'Orfano-

trofo di Milano, coll'obbligo però di alimentare ed educare alcuni orfani monzesi in numero proporzionato alle rendite.

Nel mese di settembre dell'anno 1796 il locale dell'Orfanotrofo di S. Pietro in Gessate fu destinato ad uso di ospedale francese; e gli orfani furono perciò traslocati prima nel locale di Brera, poscia nel novembre 1798 occuparono quel caseggiato di S. Francesco che fu poi tramutato in una vasta caserma; e finalmente nel maggio dell'anno 1803 ritornarono, in numero di quasi 200, nell'antica loro sede.

Sullo scorcio del passato e nel corrente secolo ottenne questo Orfanotrofo un nuovo e ragguardevole aumento patrimoniale di oltre L. 2,200,000 per le pie disposizioni di una serie di circa 50 benefattori, la quale incomincia col lascito di L. 110,000 fatto nel 1788 da Carlo Valsecchi, e scende fino all'ultimo di L. 80,000 disposto nel 1869 con speciali condizioni dal consigliere Ignazio Mangiagalli. Brilla fra questi benefattori l'illustre Oriani; ed emergono per la loro consistenza le eredità di Giovanni Battista Piatti (testamento 31 agosto 1836) e di Giosuè Cattani (testamento 11 marzo 1849), già orfano ricoverato in questo Istituto, le quali ammontarono al valor capitale di oltre L. 1,500,000.

Dopo l'eredità Piatti venne ampliato l'istituto colla fabbrica di nuovi dormitori che costarono la rilevante somma di L. 135,890; e coi redditi della sostanza Cattani, in adempimento dell'ultima sua volontà, si costruirono le officine interne coll'erogazione di L. 32,839 50.

In questi ultimi tempi la congregazione di carità di Monza si fece a chiedere all'amministrazione di questa causa pia la retrocessione del patrimonio, che, come si disse, per ordine di Giuseppe II, era stato assegnato all'Orfanotrofo di Milano, per mantenervi alcuni orfani monzesi; e ciò al lodevole scopo di poter riattivare in Monza i soppressi ospizi, giovandosi anche delle recenti elargizioni di alcuni benefattori di quella città. Dopo molte pratiche, vista l'impossibilità di restituire un patrimonio che si era trasformato e confuso colla sostanza di quest'Orfanotrofo, riconosciuta d'altra parte la ragionevolezza della domanda fatta, venne stabilito d'accordo fra le rappresentanze delle due cause pie di consegnare alla congregazione di carità di Monza altrettanta rendita del debito pubblico italiano che equivallesse approssimativamente al reddito del vecchio patrimonio, tenuto conto

delle trasformazioni e dei depauperamenti subiti nel corso di quasi un secolo. — Avvenuta la regolare cessione mediante istromento 16 luglio 1869 a rogito Alberti, e consegnati alla congregazione monzese L. 4,025 di rendita italiana, ebbe fine in questa città il ricovero degli orfani di Monza.

Publicato il decreto reale 7 luglio 1866, e sopprese per legge tutte le corporazioni religiose esistenti nel regno, si verificò a favore dell'Orfanotrofio la devoluzione di varie disposizioni testamentarie nelle quali esso era stato nominato erede sostituito pel caso previsto di tale soppressione. — Principale fra queste devoluzioni fu quella risguardante la soppressa congregazione dei Chierici regolari di S. Paolo, residente nel collegio di S. Barnaba, la quale, per effetto della succitata legge, perdette il diritto d'usufrutto sui beni stabili, diretti domini e relative ragioni nell'agro lodigiano costituenti il legato disposto a favore di essa dal conte Gian Mario Andreani col suo testamento 16 agosto 1830, nel qual testamento il diritto di proprietà era perciò già stato riservato per tre quarte parti all'Orfanotrofio Maschile, e per la quarta alla nobile casa Sormani Andreani.

Consolidatasi così nel luogo pio sostituito la piena proprietà, pervennero in godimento al medesimo i tre quarti del latifondo di Brembio ed Uniti, che misurano la superficie di oltre 8500 pertiche, sulle quali però gravita l'annuo peso di L. 15,000 circa corrispondente a tre quarte parti della pensione vitalizia, dovuta ai membri esistenti della cessata congregazione ed a varî altri legatari, giusta il succitato rogito Alberti; peso che andrà mano mano scemando, e naturalmente verrà ad estinguersi.

Anche dalla soppressione del monastero delle Agostiniane sotto il titolo della *Presentazione di Maria Vergine* in Milano derivò all'Orfanotrofio la devoluzione della terza parte delle sostanze pervenute a quel monastero dalle pie disposizioni Maghetti ed Amigoni (testamenti 19 marzo 1828 e 30 settembre 1834), essendo le altre due terze parti riservate rispettivamente all'Orfanotrofio Femminile di questa città ed all'Orfanotrofio Maschile di Como. Il valore complessivo di questi beni può valutarsi al capitale di circa L. 200,000; ma la loro rendita resta per ora tutta devoluta alle ex religiose, in conto della pensione annua vitalizia, largamente stabilita a favore di ciascuna di esse nei succitati documenti, pel caso di soppressione.

A perpetuare la memoria dei tanti e generosi benefattori dell'Orfanotrofio vennero posti lungo gli anditi, marmorei monumenti a Miani, a Piatti, a Cattani. Si conservano pure le venerate effigie degli altri testatori. Ed a buon diritto vive la memoria di Maria Teresa, e la di lei immagine non venne mai calata dalle pareti di quest'Orfanotrofio, anche allora che la passione politica avrebbe potuto improvvidamente consigliare un atto di sconoscenza, sotto pretesto di amor di patria.

II.

Patrimonio e sua amministrazione.

ANCHE l'Orfanotrofio Maschile di Milano, come la maggior parte degli altri istituti di beneficenza, venne pel lasso di parecchi secoli amministrato da rappresentanti per lo più nobili, o ricchi a ciò delegati con speciale facoltà, e senza particolare sindacato dell'autorità governativa. Per effetto del decreto imperiale 5 settembre 1807 del primo regno d'Italia la sua amministrazione venne col 1.º giugno 1808 concentrata, con quella di tutte le altre cause pie della città, in una sola rappresentanza detta congregazione di carità. Era questa divisa in tre sezioni; e nella seconda di esse furono compresi gli Orfanotrofi Maschile e Femminile.

Nel 1825 con ordinanza della Delegazione Provinciale in data 18 settembre, la congregazione venne sciolta; ed i pii istituti cittadini separati, per la loro amministrazione, in tre distinti gruppi. Gli Orfanotrofi unitamente al Pio Albergo Trivulzio formarono il terzo degli indicati gruppi, che come gli altri due, venne affidato alle cure di un amministratore retribuito, coll'obbligo però di tener divisi i patrimoni delle tre cause pie. Ma se l'amministrazione dei tre distinti patrimoni era riunita in una sola rappresentanza personale, ciascuna causa pia aveva però una direzione speciale, la quale attendeva all'andamento interno economico, ed alla particolare gestione della beneficenza relativa.

Anche la reggenza dell'Orfanotrofio passò quindi nelle mani di un direttore, onorario fino all'anno 1849, e retribuito in seguito, cioè dopo l'istituzione delle officine Cattani.

Ma questa divisione di attributi, togliendo la necessaria unità d'azione, fu causa di incalcolabili danni e di gravi

difficoltà per l'istituto nostro; giacchè i suoi direttori, costituiti indipendenti dall'amministrazione, avevano improvvidamente ottenuto dal governo austriaco la facoltà di poter disporre di un determinato assegno annuo sulla sostanza patrimoniale; e siccome col volger del tempo e col continuo aumento delle imposte le rendite annuali andavano mano mano depauperandosi, il pagamento di quell'assegno produceva ogni anno un grave sbilancio, a cui il governo non seppe mai porre efficace riparo. Basti il dire che la rendita netta patrimoniale dell'istituto nel 1851 era risultata di L. 71,364 21 e dopo un decennio, ossia nel 1861, era ridotta a » 45,097 49

e così una differenza in meno di L. 26,266 72

Ecco la distinta degli annuali disavanzi dal

1851	L. 28,218 52
1852	» 25,629 68
1853	» 40,827 62
1854	» 29,651 51
1855	» 59,382 68
1856	» 72,376 92
1857	» 80,881 89
1858	» 58,935 91
1859	» 49,288 13
1860	» 48,942 13
al 1861	» 50,422 26

in tutto L. 544,557 25

Ognun vede adunque che l'istituto, procedendo di questo passo anche solo pel giro di pochi anni, andava incontro ad una completa rovina, sia pel graduale sbilancio patrimoniale prodotto dal pagamento di un annuo assegno sproporzionato alle rendite, sia per le maggiori spese incontrate dalla direzione nell'azienda economica, alle quali era pur forza sopperire mediante mutui a carico del patrimonio e previa sanatoria da parte della superiorità.

Ma a togliere questo stato anormale di cose che minacciava l'esistenza dell'istituto sorse fortunatamente il nuovo Regno d'Italia colle sue libere istituzioni. — In forza della legge 3 agosto 1862 sulle opere pie la direzione e l'amministrazione di questo stabilimento e dei due altri istituti confratelli vennero deferite, con decreto reale 3 agosto 1863,

ad un Consiglio denominato degli *Orfanotrofi e LL. PP. annessi*. Nel 1.º dicembre 1863 esso tenne la sua prima seduta sotto la presidenza del benemerito conte Giorgio Barbiano di Belgiojoso, e con alacrità e zelo continuò da quel giorno a ravviare i dissestati interessi dell'Orfanotrofo. Riunendo in sé l'esercizio delle duplici funzioni, amministrative e direttive, esso è meglio d'ogni altro in condizione di commisurare la spesa all'entrata, e di conservare quindi il patrimonio dei poveri anche a beneficio delle età venture (1).

Quali siano ora le condizioni patrimoniali dell'Orfanotrofo, la sua rendita annuale e le spese erogate nella beneficenza, appare dal bilancio consuntivo dell'anno 1869, che qui si riporta in fine (allegato A), perchè recentemente approvato dalla Deputazione Provinciale con decreto 29 settembre 1871, N. 267 B.

In questo bilancio non è ancora compresa la gestione del legato Andreani, che si accennò superiormente, perchè dall'11 novembre 1868, giorno in cui avvenne il rilascio dei beni, al 31 dicembre 1869, in pendenza delle pratiche per la divisione del latifondo di Brembio fra l'Orfanotrofo e la casa Sormani Andreani, non venne fatta erogazione di rendite a favore del luogo pio; essendo esse passate fra le rimanenze attive del 1870.

Il patrimonio nitido al 31 dicembre 1869 era di L. 3,507,392 19

La rendita nitida patrimoniale dello stesso anno fu di L. 98,082 51

Le rendite speciali dell'istituto provenienti da dozzine attive per orfani ricoverati a scarico del pio legato Brusa, dai guadagni degli orfani per la quota spettante al luogo pio e da altri diversi proventi ammontarono a » 5,335 82

L. 103,418 33

Le spese di beneficenza asciesero nello stesso anno a » 102,751 64

Si ebbe quindi un avanzo di rendita di . . . L. 666 69

(1) Il Consiglio cogli uffici dipendenti, risiede nel caseggiato già annesso al monastero dei Cassinensi, posto a fianco della chiesa di S. Pietro. I monaci solevano in esso ospitare i superiori ecclesiastici, e bene spesso anche i più distinti personaggi di passaggio per la città.

A meglio valutare le proporzioni attuali dell'istituto in confronto a quelle che aveva prima che venisse tratto sullo sdrucciolo degli annuali disavanzi, ci riferiamo al bilancio consuntivo dell'anno 1819, il più antico che esista nell'archivio dell'Orfanotrofio; giacchè i bilanci antecedenti trovansi presso l'amministrazione dell'ospedale maggiore cogli altri atti appartenenti al periodo dell'antica congregazione di carità.

La rendita nitida di quell'anno fu di L. 63,752 73
Le spese di beneficenza » 59,214 02

L'avanzo di rendita L. 4,538 71

Ora si consideri che dall'anno 1869 in poi le rendite dell'istituto aumentarono ancora in conseguenza della parziale disponibilità dei redditi del patrimonio Andreani e dell'aumento ottenuto sull'annuo canone di locazione di alcuni poderi recentemente affittati. Si deve quindi ritenere che oggi l'Orfanotrofio in confronto al 1819 ha raddoppiato le sue proporzioni; non ostante che esso abbia attraversato una crisi che lo trasse in fil di vita (1).

Ad onta che l'aggravarsi delle imposte, il rincarimento dei generi di prima necessità e le sempre maggiori complicazioni amministrative imposte dalle leggi, diminuiscano la rendita proporzionale in confronto al passato, tuttavia l'istituto accoglie oggi quel maggior numero di orfani che la capacità attuale dei locali e le condizioni necessarie di uno stabilimento educativo permettono (vedi in fine allegato B). Nel prossimo anno il Consiglio dovrà pur deliberare sui modi di provvedere ad un conveniente ampliamento dei dormitori, delle officine, e di tutti i servizi relativi, onde proporzionare il numero degli orfani all'importo preventivo delle rendite ed alle molte domande d'ammissione.

(1) La somma di L. 964,997 21 indicata nel bilancio 1869 (vedi allegato A) fra le passività di questo Orfanotrofio ha origine da un capitale assunto in varie riprese a mutuo dal luogo pio Trivulzio allo scopo di liquidare e sanare colla maggior prontezza possibile i debiti economici e patrimoniali che gravitavano sull'Orfanotrofio. Questo però nell'ultimo biennio ha diminuito d'assai tale ingente suo debito mediante la cessione di alcuni poderi e di pubblici valori al luogo pio creditore.

L'Orfanotrofio maschile deve adunque al riacquisto della patria indipendenza la conservazione della sua vita; ed i poveri orfanelli ora accolti in esso sono veramente i figli della patria rinata, perchè senza il risorgimento di essa avrebbero ora l'abbandono e la miseria in luogo dell'alimento, del ricovero e della istruzione.

III.

Ordinamento interno. — Insegnamenti.

PRECIPUA cura del Consiglio, appena riunito, fu quella di redigere uno statuto organico ed un regolamento speciale per l'Orfanotrofio; approvato il primo da S. M. il Re nel giorno 30 novembre 1864, ed il secondo dalla Deputazione Provinciale colla deliberazione 14 novembre 1865.

Scopo del pio istituto è di ricoverare poveri fanciulli, orfani di entrambi i genitori, od almeno del padre, ed appartenenti alla città di Milano nell'attuale sua circoscrizione, salvo speciali fondazioni; — di dare ad essi, secondo la loro condizione, mantenimento, educazione morale e religiosa ed istruzione elementare ed artigiana; — affinchè fatti saggi, intelligenti e laboriosi riescano utili a sè ed alla società, alla quale vanno restituiti.

Requisiti per essere ammessi nell'Orfanotrofio sono:

a L'aver compiuto il settimo e non superato il decimo anno (si eccettua però il caso in cui l'orfano compia il massimo dell'età prescritta come sopra, nel primo trimestre dell'anno in cui succede la nomina);

b La miserabilità;

c La mancanza dei genitori od almeno del padre;

d Il domicilio di fatto continuato in questa città nell'attuale sua circoscrizione dell'orfano decenne. Qualora l'orfano non raggiunga il decimo anno di età supplisce a quanto manca il domicilio non interrotto dei genitori.

L'orfano deve inoltre essere sano e ben conformato.

Le nomine sono fatte dal Consiglio, previo esame delle istanze corredate da regolari e necessari documenti, sentito il voto dei delegati speciali esistenti presso ogni parrocchia della città, e sulla proposta di una commissione scelta fra i

membri dello stesso Consiglio, i quali procedono all'uopo alle visite domiciliari dei ricorrenti.

La comunità degli orfani è divisa in due sezioni; — le sezioni, in camerate.

La 1.^a sezione, che è quella dei minori, è unicamente applicata agli studi elementari; la sezione 2.^a è quella dei maggiori i quali, continuando negli studi intrapresi, sono contemporaneamente applicati anche ai mestieri. Così l'orfano non sottoposto a troppo immature fatiche nei suoi primi anni, acquista la necessaria robustezza per sobbarcarsi poi al pesante tirocinio delle officine.

Alla comunità ed a tutti i suoi addetti presiede un rettore (1) sussidiato da un vice-rettore.

Dieci assistenti sorvegliano le camerate; un economo attende alla gestione interna ed a dirigere l'opera di dieci inservienti. Il numero degli assistenti ed inservienti però è aumentabile in proporzione di quello degli orfani.

L'istruzione, regolata in massima secondo le norme vigenti nel regno, viene impartita da tre maestri elementari di grado superiore, e da un maestro catechista; dura quattro ore giornaliera per gli orfani della prima sezione; e due per quelli della seconda.

Le materie d'insegnamento per ciascuna sezione e la loro distribuzione sono rese manifeste dall'orario prestabilito pel corrente anno scolastico che qui in fine si unisce (allegato C), avvertendo che il programma degli studi della sezione seconda venne solo quest'anno ampliato oltre i limiti di un insegnamento puramente elementare, ed è ora applicato per la prima volta, ed in via d'esperienza.

Oltre alle scuole elementari è istituita nell'Orfanotrofio una scuola di disegno, a cui vengono ascritti dopo il dodicesimo anno tutti gli orfani che non siano assolutamente incapaci d'aprofittarne.

Sono attivati nell'istituto gli esercizi ginnastici, nei quali gli orfani acquistarono fama di assai valenti; e vi esiste una scuola di musica istrumentale, alla quale sono ammessi quegli orfani che hanno inclinazione speciale ed attitudine fisica.

(1) Il sig. cav. RAINERI MAESTRI, nominato dal Consiglio con deliberazione 9 gennaio 1865.

Questa, oltre servire di gradita occupazione, è causa a molti orfani dimessi, di onesti guadagni, aggiunti ai regolari proventi del loro mestiere; porge occasione di vantaggioso collocamento nell'esercito e fuori a parecchi altri, ed è fonte di lucro per lo stabilimento.

Di recente poi, in seguito ad accordi presi coll'amministrazione della veneranda Fabbrica del Duomo, venne anche istituita, a spese della Metropolitana, una scuola di canto per gli orfani della prima sezione, i quali, dopo un anno d'istruzione avuta, assunsero il servizio giornaliero della Cappella che viene retribuito col pagamento di annue L. 1500.

Per ciascuna classe del corso scolastico, nonchè per le scuole di disegno, di canto, di musica, e per l'esercizio delle arti e dei mestieri, furono dal Consiglio istituiti dei premi e delle menzioni onorevoli da conferirsi agli orfani più distinti. Questi premi consistono in libri utili od in attrezzi d'arti e mestieri, o in piccole somme investite presso la Cassa di risparmio sopra apposito libretto al nome del premiato.

Altri premi e di maggiore importanza sono poi quelli che vennero istituiti con apposito legato dal benefattore Garoni. Due di essi, l'uno di L. 120 e l'altro di L. 80, si conferiscono ai giovani più meritevoli della classe quarta. Tre altri, del rispettivo importo di L. 50, 30 e 20, sono destinati ai migliori nella scuola di disegno.

La molteplicità dei premi è in questo caso fonte d'emulazione e non d'invidia; non desta l'orgoglio dei pochi, ma suscita l'alacrità e il buon volere in tutti; perchè nella varietà delle attitudini individuali, e nella specialità degli studi e dei mestieri ognuno che il voglia, può trovar modo d'emergere in qualche parte.

I fanciulli, è bene si sappia, sono educati ai principii della morale evangelica. Ogni domenica il maestro catechista, senza entrare mai in quistioni di seconda mano che valgano a turbare la serenità delle loro menti, mostra ad essi la verità, la grandezza di questi principii, e la necessità della loro applicazione pel miglior benessere dell'individuo e del consorzio sociale. — Le pratiche religiose sobrie ma rispettate.

IV.

Istruzione artigiana.

FIN dai primi anni della fondazione dell'Orfanotrofio, la congregazione dei Somaschi mandava i ragazzi in città ad imparare quel mestiere, pel quale mostravano attitudine ed inclinazione. Ogni ragazzo era specialmente affidato alle cure di qualche onesto padre di famiglia, che dovea all'uopo ammonirlo e correggerlo, essendo vietato ai padroni di bottega di aggravare gli apprendisti con soverchia fatica, o di adoprare eccessive misure di rigore. Questo stato di cose, anche dopo la soppressione della congregazione dei Somaschi, durò fino al 1854, nell'ottobre del qual anno per disposizione di Giosuè Cattani, che legò a questo scopo speciale tutte le sue sostanze, vennero attivate nell'interno del luogo pio apposite officine, onde togliere gli orfani, non sempre abbastanza tutelati, al perditempo ed alla distrazione inseparabile dal dover andare due volte al giorno dall'istituto alla bottega e viceversa; e ridurli quindi ad una vita più operosa, tranquilla e circondata da minori pericoli.

Per mala ventura nell'applicare tali disposizioni, si credette opportuno di impiantare non solo, ma anche di esercire la maggior parte di queste officine per conto del luogo pio.

La difficoltà per un corpo morale di ingerirsi in quelle svariate aziende industriali e la cattiva direzione delle cose impegnarono l'Orfanotrofio in una serie di operazioni rovinose, per modo che dal 1854 al 1864 vennero consumate quasi L. 400,000 di capitale; pur tenendo assai limitata ed incompleta l'istruzione artigiana degli orfani.

Perciò il Consiglio nell'anno 1865, appoggiato a sufficienti ragioni di diritto, e coll'approvazione sovrana, concentrò lo speciale patrimonio Cattani, che doveva essere unicamente riservato all'andamento delle officine, nel patrimonio generale dell'istituto; e stabilì che l'istruzione artigiana degli orfani venisse impartita nell'interno dell'Orfanotrofio e nelle stesse officine già impiantate; ma condotte da speciali assuntori a loro rischio e pericolo e per conto loro.

Il Consiglio concede ad essi il godimento gratuito dei locali rispettivamente loro accordati in compenso dell'istru-

zione che essi impartiscono ad un determinato numero di orfani che viene loro assegnato ogn'anno dal rettore.

Ciò però non è tutto. Bisogna poi assicurarsi che l'assuntore mantenga desta l'attività della propria officina, e con essa anche il lavoro costante dei suoi apprendisti; che mentre egli si accinge a trarre dall'opera loro il maggiore effetto possibile, non trascuri in pari tempo di dare ad essi realmente, con sollecitudine ed amore, il necessario grado d'istruzione artigiana; che mantenga verso gli orfani quei riguardi e quelle cautele che sono imposte dalle speciali prescrizioni vigenti. È d'uopo vigilare poi che gli orfani non abusino della posizione privilegiata che essi hanno in confronto agli altri operai esterni; sorvegliare il contegno di questi ultimi, e le relazioni loro cogli orfani; e ciò anche indipendentemente da quella garanzia morale, che può offrire sul conto loro la responsabilità dell'assuntore. Bisogna in ogni giornaliera contingenza proteggere, se è d'uopo, i fanciulli, ma non esautorare i loro capi e sotto-capi; e d'altra parte corrispondere in tutti i modi possibili alle giuste esigenze degli assuntori; far sì che gli orfani non vengano meno nell'adempimento dei loro doveri; onde l'attività delle officine non abbia a soffrirne incaglio, specialmente nelle circostanze in cui aumentano le commissioni e il bisogno di lavoro.

Ecco lo stato attuale delle officine, e degli orfani applicati come apprendisti al 31 ottobre 1871:

I. Tipografi e Legatori	N.	51
II. Macchinisti	»	13
III. Fonditori di caratteri	»	16
IV. Falegnami	»	16
V. Fabbri	»	15
VI. Calzolai	»	31
VII. Lattonieri	»	12
VIII. Tornitori ed Intagliatori	»	13
IX. Disegnatore (applicato esterno)	»	1

Sommano N. 168

Per spiegare la posizione di quest'ultimo orfano è da notare che, quando alcuno di essi, oltre al tenere una condotta esemplare, dia anche prova di una straordinaria attitudine ad un mestiere più elevato, o ad un'arte che non sia compresa fra quelle delle officine annesse all'istituto, può

essere mandato ad un' officina esterna o presso qualche valente e probò artista.

In virtù di quest' antica consuetudine l' Orfanotrofio ha la compiacenza di annoverare, fra coloro che furono educati nell' istituto, rinomati artigiani, ed anche qualche artista veramente distinto: basti citare l' egregio cesellatore sig. GIOVANNI BELLEZZA, decoro di questa sua nativa città.

Agli orfani poi addetti alle officine, dopo un conveniente tirocinio, viene assegnata una giornaliera mercede stabilita in concorso del rettore e del capo officina; la quarta parte della quale si riserva a favore di ciascun orfano in via ordinaria; salvo poi anche l' attribuzione di un maggiore assegno in caso di straordinaria applicazione al lavoro o di singolare diligenza.

Tre mesi almeno prima della dimissione dall' istituto, gli orfani sono collocati in qualche officina o bottega esterna per essere avviati nell' esercizio del rispettivo mestiere (alleg. D).

V.

Trattamento degli orfani.

IL trattamento dietetico degli orfani viene determinato in modo da non allevarli ad agi sproporzionati alla loro condizione avvenire; curando invece quelle norme dell'igiene che non sono mai impunemente obbliate in un'età nella quale si ha maggior bisogno di copiosa nutrizione, per sopperire al rapido crescere della persona ed a quel consumo di forze vitali che l' esercizio del mestiere, la ginnastica, gli studi e la vivacità determinano in questi fanciulli.

Il vitto consiste in pane di frumento, distribuito tre volte al giorno nelle varie razioni, che aumentano in ragione di età, nel quantitativo giornaliero di grammi 489 pei minori, fino a grammi 708 pei maggiori: a colazione in una sufficiente razione di brodo, o latte, o frutta, a norma della stagione: a pranzo in una pietanza di carne, o pesce, o salame, accompagnata con verdura: a cena in una minestra calda. Nelle domeniche e negli altri giorni festivi, o d'occasione, viene loro distribuito a pranzo anche il vino.

Dagli allegati del surripetuto bilancio 1869 appare che la

spesa del vitto per gli orfani in detto anno sali a L. 33,676 74, corrispondente a L. 0,43 al giorno per ogni orfano (compreso in questa rubrica anche il vitto degli inservienti).

Nei dormitori sono specialmente curate la ventilazione, la pulizia, la semplicità: ogni orfano ha l' uso di un letto con pagliericcio, materasso, capezzale, biancheria e coperte a norma della stagione. Oltre ad uno sgabello in ferro, l' orfano tiene appiedi del letto uno stipo, in cui ripone, accconciamente separati, gli abiti della stagione, i libri, gli oggetti di pulizia personale. Perchè questa poi sia ottenuta e curata nel miglior modo possibile, a tutti i dormitori vanno annessi appositi locali, provvediti di ampi lavatoj in zinco, già muniti, o che si stanno munendo, delle pompe necessarie ad ottenere un copioso deflusso di acque.

Il vestire, come tutti possono vedere, è decente, ma semplicissimo, spigliato e succinto come si addice a giovani operai; nelle officine indossano un camiciotto di cotone colorato; e nella stagione invernale portano un soprabito per ripararsi dal freddo e dalle intemperie.

Lo stato igienico dello stabilimento è quasi sempre consolatissimo; prova ne sia l' allegato E, che qui in fine si unisce; avvertendo poi che per valutare a dovere il numero delle degenze nell' infermeria, conviene tener conto del fatto che per qualunque piccola o leggera indisposizione l' orfano è obbligato a consegnarsi nel riparto dell' infermeria per esservi visitato e curato. Con tutto ciò nel 1869 la spesa pei medicinali e per tutti i presidi medici occorsi toccò appena le lire novecento, nonostante la libertà di ordinazioni accordata al medico dello stabilimento.

La rivaccinazione degli orfani eseguita nel dicembre del 1870, oltre all' avere mirabilmente preservata la comunità da ogni attacco di vaiolo, diede occasione a profittevoli esperienze mediche (1).

Il trattamento igienico, la nettezza dei locali e delle persone, le frequenti abluzioni ed il nuoto nell' estate, la ginnastica, il lavoro, lo studio, le passeggiate, la libera viva-

(1) Vedasi la relazione sulle rivaccinazioni eseguitesi negli Orfanotrofi del sig. dottore consigliere GIOVANNI BROCCA, stampata nel fascicolo di febbrajo 1871 degli *Annali di Medicina*.

cià delle ricreazioni, le vacanze, gli esperimenti drammatici assodano ed insieme abbelliscono la vita ai fanciulli e li rendono concordi, vivaci, affettuosi e morali.

In tal modo si riforma anche la tempra di quei giovanetti, che ebbero i primi anni minacciati di anemia per la sofferta miseria, e si vincono i fatali germi nascosti di mali ereditati dai propri genitori.

Una cordiale corrispondenza d'affetti domina le relazioni di tutti e di ciascuno degli orfani col capo e cogli altri superiori dell'istituto. Ma all'evenienza non si transige con una disciplina alla militare; ed a norma dei casi, si applicano i castighi stabiliti dal regolamento: privazioni delle ricreazioni o del passeggio di vario grado; ammonizioni più o meno formali; privazione delle vacanze; segregazione; espulsione dall'istituto.

Gli orfani vengono di regola dimessi dall'istituto al diciottesimo anno.

La dimissione anticipata può essere accordata agli orfani nel caso che si offra loro l'occasione di un collocamento singolarmente favorevole. All'uscire dallo stabilimento ciascun orfano riceve il quarto de' suoi guadagni; gli assegni di privata fondazione; l'importo dei premi, se ne meritò; gli abiti dei quali aveva l'uso nell'ultimo anno di ricovero, ad eccezione del soprabito e dei pantaloni di uniforme; nonchè L. 40 pel completamento di un decente vestiario (vedi in fine allegato F).

La salute del corpo, l'istruzione della mente, l'educazione del cuore sono il patrimonio che l'istituto procura ai poveri orfanelli, raccolti molte volte sul lastrico.

Questa è vera beneficenza preventiva, indispensabile ai bisogni sociali.

A L L E G A T I *

COMBUSTION
ANALYSIS

Sample No.	Weight (g)	Volume (ml)
1	0.1000	10.0
2	0.2000	20.0
3	0.3000	30.0
4	0.4000	40.0
5	0.5000	50.0

Sample No.	Weight (g)	Volume (ml)	Temperature (°C)
1	0.1000	10.0	25.0
2	0.2000	20.0	25.0
3	0.3000	30.0	25.0
4	0.4000	40.0	25.0
5	0.5000	50.0	25.0

DIMOSTRAZIONE del numero degli Orfani ricoverati dall'anno 1830 all'anno 1871 inclusi in base alla somma totale delle presenze in ciascun anno, coll'indicazione della spesa complessiva annua sostenuta dal **Luogo Pio** e della spesa parziale occorsa per ciascun Orfano ricoverato per ogni giorno di presenza al ricovero.



Anno	Numero degli Orfani ricoverati		Spesa complessiva ANNUA		Costo giornaliero	
	N.		L.		L.	
1830	N.	174	L.	63,958	33	L. 1 00
1831	»	166	»	62,240	63	» 1 02
1832	»	165	»	68,340	22	» 1 13
1833	»	173	»	68,540	40	» 1 08
1834	»	176	»	75,311	21	» 1 15
1835	»	192	»	69,610	56	» 0 99
1836	»	197	»	83,222	18	» 1 14
1837	»	206	»	89,532	43	» 1 19
1838	»	203	»	87,997	84	» 1 18
1839	»	216	»	87,407	10	» 1 10
1840	»	227	»	96,518	23	» 1 15
1841	»	236	»	97,978	33	» 1 13
1842	»	240	»	99,869	70	» 1 13
1843	»	242	»	103,828	79	» 1 17
1844	»	240	»	103,061	58	» 1 17
1845	»	241	»	105,035	65	» 1 19
1846	»	239	»	107,229	54	» 1 22

Anno	Numero degli Orfani ricoverati		Spesa complessiva ANNUA		Costo giornaliero					
	N.		L.		L.					
1847	N.	264	L.	121,319	50	L.	1	25		
1848	»	240	»	117,794	16	»	1	34		
1849	»	256	»	118,848	72	»	1	26		
1850	»	259	»	114,565	85	»	1	20		
1851	»	265	»	125,619	43	»	1	29		
1852	»	262	»	123,279	71	»	1	28		
1853	»	244	»	131,132	66	»	1	46		
1854	»	250	»	160,702	52	»	1	56		
1855	»	259	»	158,624	53	»	1	66		
1856	»	256	»	145,945	36	»	1	55		
1857	»	251	»	146,987	84	»	1	59		
1858	»	237	»	146,769	21	»	1	69		
1859	»	221	»	124,012	15	»	1	53		
1860	»	218	»	122,370	22	»	1	52		
1861	»	209	»	129,703	05	»	1	69		
1862	»	211	»	125,633	67	»	1	62		
1863	»	178	»	101,441	89	»	1	55		
1864	»	144	»	74,848	22	»	1	42		
1865	»	121	»	77,189	57	»	1	74		
1866	»	134	»	74,710	25	»	1	52		
1867	»	160	»	91,392	18	»	1	55		
1868	»	197	»	101,067	34	»	1	39		
1869	»	210	»	97,415	85	»	1	26		
1870	»	223	Totale delle presenze complete nell'anno.							
	»	253	Totale degli Orfani ricoverati.							
1871	»	297	Totale degli Orfani ricoverati.							

ORARIO SCOLASTICO

e distribuzione delle materie d'insegnamento nelle varie classi della scuola elementare maggiore dell'istituto

SEZIONE PRIMA.

Dalle ore 9 antim. alle 10 3/4 }
 » » 11 » alla 1 pom. }
Signor maestro PESSINA mag. LUIGI.

CLASSE I.^a

Dalle ore 9 antim. alle 10 3/4 }
 » » 11 » alla 1 pom. }
Signor maestro LAZZATI prof. ANTONIO.

CLASSE II.^a

Dalle ore 9 antim. alle 10 3/4 }
 » » 11 » alla 1 pom. }
Signor maestro RUSCA prof. GIACOMO.

CLASSE III.^a

Catechista per tutte le Classi, M. R. sac. FERRARI D. GASPARE.

ORARIO SCOLASTICO

e distribuzione delle materie d'insegnamento nelle varie classi
della scuola elementare maggiore dell'istituto

SEZIONE SECONDA. CLASSE QUARTA.

Giorno ed Ora		ANNO I. ^o		ANNO II. ^o		ANNO III. ^o		ANNO IV. ^o		SCUOLA DI DISEGNO	
		Docente	Ramo insegnamento	Docente	Ramo insegnamento	Docente	Ramo insegnamento	Docente	Ramo insegnamento	Docente	Ramo insegnamento
Lunedì	1.	Ferrari	Religione	Rusca	Aritmetica	Lazzati	Geografia	Pessina	Italiano	Burlando	Disegno orn. al I. ^o Corso.
	2.	Pessina	Italiano	Rusca	Calligrafia	Lazzati	Storia	Esercitaz.		
Martedì	1.	Rusca	Aritmetica	Ferrari	Religione	Pessina	Italiano	Lazzati	Geog. Stor.	Burlando	Disegno orn. al II. ^o Corso.
	2.	Rusca	Calligrafia	Lazzati	Geografia	Pessina	Contabilità	Esercitaz.		
Mercoledì	1.	Lazzati	Geografia	Pessina	Italiano	Ferrari	Religione	Rusca	Aritmetica
	2.	Lazzati	Storia	Pessina	Contabilità	Rusca	Aritmetica	Esercitaz.		
Giovedì	1.	Vacanza	Vacanza	Vacanza	Pessina	Cont. e Ital. Noz. fis.-ch. Geog. e St.	Burlando	Disegno orn. al II. ^o Corso.
	2.		Lazzati		Aritmetica Calligrafia			
Venerdì	1.	Pessina	Italiano	Lazzati	Storia	Rusca	Calligrafia	Ferrari	Religione	Burlando	Disegno orn. al I. ^o Corso.
	2.	Pessina	Italiano	Lazzati	Noz. fis.-ch.	Rusca	Aritmetica	Esercitaz.		
Sabato	1.	Rusca	Aritmetica	Pessina	Italiano	Lazzati	Noz. fis.-ch.	Esercitaz.
	2.	Esercitaz.	Rusca	Aritmetica	Pessina	Italian. Dir.	Lazzati	Noz. fis.-ch.		
Domenica	1.	Lazzati	Geometria	Vacanza	Vacanza	Burlando	Disegno orn. » geom. al II. ^o Corso
	2.	Lazzati		Geometria				

Qualità del mestiere nel quale vennero collocati gli Orfani dimessi.

ANNO	Orfani dimessi		Tipografi	Calzolari	Fabbri	Falegnami	Intagliatori	Fonditori di caratteri	Gesellatori	Macchinisti	Sellai	Orefici	Tornitori	Legatori di libri	Sarti	Orologieri	Soldati	Mascanti	Malattia	Di- messi per	Decesso per malattia	
	Regolarmente	Anticipata- mente																				Totale
1865	11	13	24	3	1	4	—	1	—	—	1	1	2	—	2	—	—	—	—	—	—	
1866	19	15	34	5	4	5	—	1	1	1	—	1	1	—	—	3	4	1	—	—	—	
1867	13	7	20	3	1	2	1	—	1	1	—	1	—	2	—	1	—	1	—	—	—	
1868	18	11	29	6	4	4	—	—	2	2	1	—	—	—	—	—	—	1	—	—	4	
1869	13	14	27	4	2	—	—	—	—	5	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	7	
1870	3	4	7	2	1	1	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	

Riassunto delle Tavole Nosologiche degli anni: 1865-66-67-68-69-70.

Anno	Orfani ricoverati	Ammalati curati	Media delle degenze giorni	Decessi
1865	N. 121	N. 131	N. 16	—
1866	» 134	» 132	» 14	—
1867	» 160	» 163	» 9 1/2	—
1868	» 197	» 200	» 8	—
1869	» 210	» 263	» 8	—
1870	» 253	» 135	» 6 1/2	1
1871	» 297			—

Prospetto delle competenze corrisposte agli Orfani dimessi regolarmente dall'istituto per compiuta età nel quadriennio 1868-69-70-71. Alleg. F.

1868	QUOTE				Indennizzo del vestiario	PREMI ASSEGNATI				TOTALE				
	del Legato Banfi		dei guadagni			sul Legato Garoni		dal Consiglio		per ogni Orfano	in ogni anno			
Colombo Serafino L.	63	32	42	22	40	—	—	—	—	145	54			
Borletti Andrea »	83	28	11	90	40	—	—	—	—	135	18			
Aresini Romeo »	70	30	48	73	40	—	—	—	—	159	03			
Belluschi Giuseppe »	70	30	99	49	40	—	—	—	—	209	79			
Brioschi Giuseppe »	63	40	38	41	40	—	—	—	—	141	81			
Zanini Federico »	76	86	48	56	40	—	150	—	—	315	42			
Politi Giovanni »	70	30	6	45	40	—	—	—	—	116	75			
Gerosa Angelo »	63	40	47	08	40	—	—	—	—	150	48			
Popelmann Giuseppe »	76	88	61	67	40	—	—	—	—	178	55			
Strazza Achille »	56	61	43	83	40	—	—	—	—	140	44			
Negri Pietro »	56	64	56	68	40	—	—	—	—	153	32			
Monti Carlo »	76	90	6	38	40	—	—	—	—	264	28			
Boggia Guglielmo »	63	40	44	11	40	—	141	—	—	207	51			
Bottelli Severino »	76	89	51	99	40	—	60	—	—	207	51			
Martinelli Fedele »	89	64	56	67	40	—	—	—	—	168	88			
Ceresa Enrico »	56	64	77	16	40	—	—	10	—	196	31			
Giannini Roberto »	63	40	42	16	40	—	209	—	—	382	80			
Grassi Cesare »	76	90	47	82	40	—	—	—	—	145	56			
Zappa Carlo »	76	86	72	08	40	—	—	—	—	164	72			
Daverio Angelo »	70	30	51	20	40	—	—	—	—	188	94			
					40	—	—	10	—	171	50			
L.	1,402	22	954	59	800	—	560	—	20	—	3,736	81	3,736	81

	QUOTE			
	del Legato Banfi		dei guadagni	
<i>Riporto dell'anno 1868 L.</i>	—	—	—	—
1869				
Galimberti Pietro L.	70	42	53	90
Majocchi Angelo »	70	41	22	02
Crespi Eugenio »	63	66	51	13
Tajana Giuseppe »	63	61	24	90
Morlacchi Giuseppe »	77	31	51	33
Asti Pompeo »	70	42	79	59
Brusa Gerolamo »	83	91	52	44
Vismara Giuseppe »	77	29	50	21
Regalia Luigi »	77	30	31	97
Manzoni Alessandro »	77	31	34	28
Caremoli Giuseppe »	63	64	52	11
Mapelli Luigi »	77	31	31	26
Pozzi Pietro »	70	40	32	95
L.	942	99	568	09
1870				
Guastalla Adolfo L.	70	68	72	79
Guffanti Ernesto »	77	46	75	71
L.	148	14	148	50
1871				
Quadrelli Ambrogio L.	83	43	117	73
Parma Luciano »	47	74	89	73
Piglia-Paganetti Arnaldo »	83	43	110	95
Casiraghi Michele »	69	14	72	27
L.	283	74	390	68

Media delle competenze corrisposte a ciascun orfano nel quad

Indennizzo del vestiario	PREMI ASSEGNATI				TOTALE		per ogni Orfano	in ogni anno	
	sul Legato Garoni		del Consiglio						
—	—	—	—	—	—	—	—	3,736	81
40	—	—	—	—	—	164	32		
40	—	—	—	—	—	132	43		
40	—	—	—	—	—	154	79		
40	—	—	—	—	—	128	51		
40	—	—	—	10	—	178	64		
40	—	—	—	—	—	190	01		
40	—	—	—	—	—	176	35		
40	—	59	—	—	—	226	50		
40	—	—	—	—	—	149	27		
40	—	—	—	—	—	151	59		
40	—	—	—	—	—	155	75		
40	—	—	—	—	—	148	57		
40	—	—	—	—	—	143	35		
520	—	59	—	10	—	2,100	8	2,100	8
40	—	—	—	—	—	183	47		
40	—	80	—	14	—	287	17		
80	—	80	—	14	—	470	64	470	64
40	—	140	—	10	—	391	16		
40	—	210	—	—	—	387	47		
40	—	250	—	—	—	484	38		
40	—	—	—	—	—	181	41		
160	—	600	—	10	—	1,444	43	1,444	42

riennio suindicato L. 198.77.

L. 7,751 95

